

# Le esplorazioni dei Triestini

La prima puntuale esplorazione delle Grotte di Pertosa vede attivi nella cavità gli speleologi della Commissione Grotte della Società Alpina delle Giulie di Trieste, uno dei sodalizi più vecchi del mondo la cui fondazione risale al lontano 1883. I Triestini giungono sul massiccio dei Monti Alburni il 27 ottobre 1926 e, nel corso dei successivi otto giorni, visitano interamente i vari ambienti della grotta. La spedizione è patrocinata e sostenuta finanziariamente dal Touring Club Italiano di Salerno, manifestamente interessato ad una turisticizzazione del sistema sotterraneo. Ai lavori di esplorazione e documentazione ipogea partecipano, sotto la direzione di Mariano Apollonio, otto speleologi:

Bruno Boegan, Gianni Cesca, Attilio De Vecchi, Vittorio Malusà, Guido Tervini, Alberto de Rizzoli, Giovanni Urbica e Guerrino Redivo. Questi uomini innanzitutto dotano la cavità di un rilevamento topografico complessivo, restituendone una visione generale in planimetria e in sezione longitudinale; quindi ne fotografano le maggiori peculiarità geomorfologiche e gli ambienti più interessanti dal punto di vista estetico. In occasione della permanenza a Pertosa i Triestini compiono anche una rapida ricognizione esplorativa nella Grotta di Controne, più tardi chiamata Grotta di Castelcivita, dove visitano fuggacemente la condotta principale per un tratto di poche centinaia di metri. Il 4 novembre 1926 la spedizione conclude i lavori e rientra a Trieste.

La Commissione Grotte ritorna sugli Alburni, in collaborazione con l'Istituto Italiano di Speleologia di Postumia, nell'aprile del 1930. Questa volta l'obiettivo principale della spedizione è la Grotta di Castelcivita, dove sono concentrati i maggiori sforzi esplorativi. Una breve puntata, tuttavia, viene effettuata anche nelle Grotte di Pertosa con lo scopo di individuare eventuali nuove prosecuzioni. Partecipano alla missione Franco Anelli (il futuro scopritore delle Grotte di Castellana in Puglia, allora conservatore dell'Istituto Italiano di Speleologia), Eugenio Boegan, Saverio Culot, Edy Dreossi e Guerrino Redivo (questi ultimi tutti appartenenti alla Società Alpina delle Giulie). Oltre alle Grotte di Pertosa e di Castelcivita, nell'occasione si indagano la Grotta dell'Au-



Fig. 4 L'ingresso della grotta visto dall'interno in occasione della quarta spedizione speleologica triestina (1951).



Fig. 5 Una delle barche usate negli anni Cinquanta per trasferire i turisti nei settori più interni della cavità (1951).

sino, una risorgente idrica connessa alle Grotte di Castelcivita, e la Grotta di San Michele a Sant'Angelo a Fasanelle. Negli anni 1950-1951, infine, vengono condotte nelle Grotte di Pertosa ulteriori ricognizioni da parte degli speleologi triestini. Questa volta, però, gli interessi esplorativi sono ormai del tutto assenti: i limiti della grotta sono inevitabilmente quelli raggiunti nelle precedenti esplorazioni. La presenza in

L'esplorazione completa delle Grotte di Pertosa è stata effettuata nel 1926 dagli speleologi triestini della Società Alpina delle Giulie

loco della Commissione Grotte si giustifica piuttosto con l'esigenza di una seria valutazione delle reali possibilità di estendere il percorso turistico. Fino a quegli anni, infatti, la cavità aperta al pubblico terminava inesorabilmente nella cosiddetta "Caverna principale", più tardi ribattezzata "Grande sala". Solo qualche anno dopo, quasi certamente su parere dei Triestini, il percorso verrà prolungato sino a raggiungere l'odierna "Sala delle spugne". La spedizione del 1951 ci ha lasciato testimonianza di un'ulteriore preziosa documentazione fotografica realizzata nella cavità: sia queste immagini, sia le altre scattate nel 1926, sono documenti di estrema importanza storica, in quanto ci mostrano la grotta così com'era prima dell'impatto con l'uomo e precedentemente alle trasformazioni dallo stesso prodotte.

#### REFERENZE ICONOGRAFICHE

Figg. 1, 2, 4, 5, 6, 7: immagini tratte dagli archivi della Commissione Grotte "Eugenio Boegan" SAG-CAI. Fig. 3: da M. Trotta, *Grotte della Campania*, in "Le Grotte d'Italia", a. V, n° 1, gennaio-marzo 1931, pp. 17-44.



Fig. 1 I componenti della prima spedizione speleologica triestina nelle Grotte di Pertosa, ritratti a Postiglione (Salerno) nel 1926.



Fig. 2 L'ampio ingresso della grotta visto dall'esterno, con la diga di sbarramento delle acque eretta a fini di sfruttamento idroelettrico (1926).

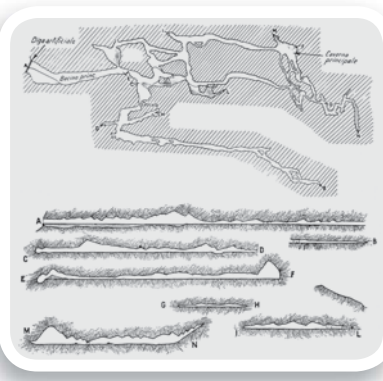


Fig. 3 Rilevamento topografico della cavità realizzato dalla Commissione Grotte della Società Alpina delle Giulie nel periodo ottobre-novembre 1926.



Fig. 6 Settore iniziale della condotta oggi conosciuta come "il Paradiso", breve diramazione fossile lungo il Ramo della sorgente (1951).



Fig. 7 Concrezioni stalattitiche lungo la diramazione che, sullo scorcio degli anni Settanta, ospiterà il percorso turistico verso un secondo ingresso artificiale (1951).